

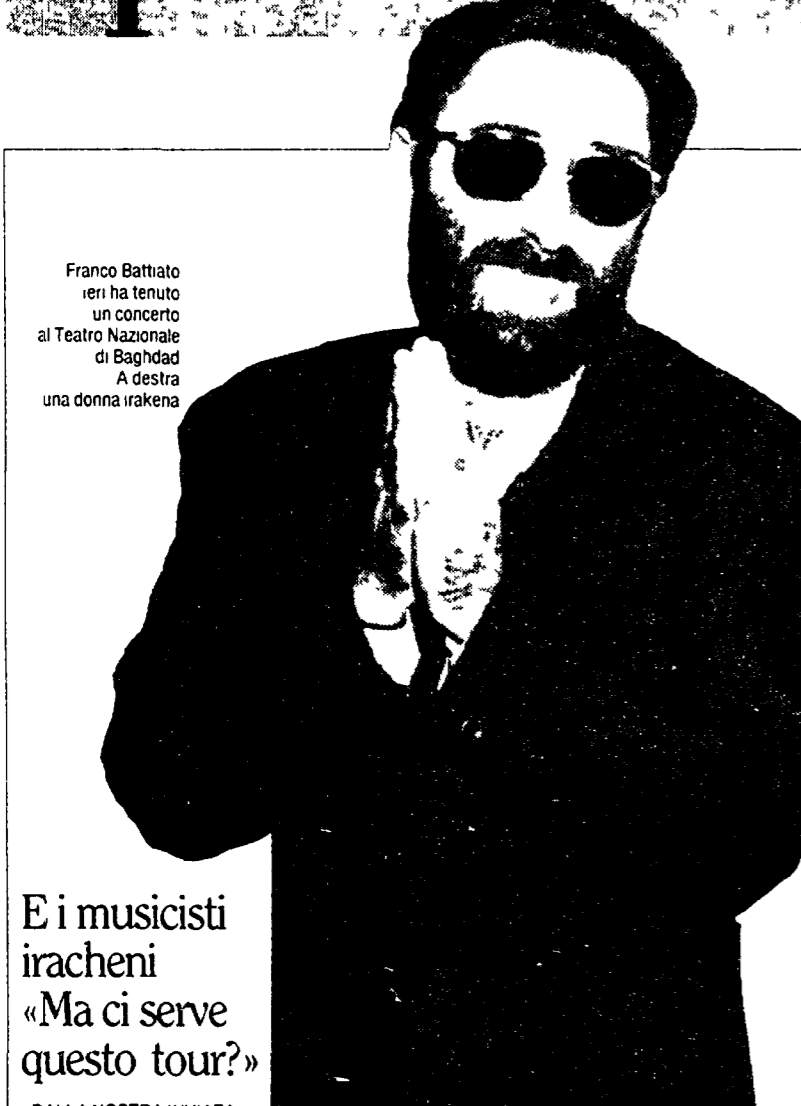
Spettacoli

Morto Alcoriza regista e sceneggiatore per Luis Buñuel

■ CITTÀ DEL MESSICO Il regista Luis Alcoriza è morto ieri a Cuernavaca in Messico per un infarto cardiaco. Nato in Spagna nel 1920 fu aiuto e sceneggiatore di Luis Buñuel nei suoi capolavori messicani come *El hijo del violoncello*, *La gelosia* e *Il signor De Sade*. Come regista il suo film più celebre è *Tarahumara* visto in Venezia nel 1965.

Bologna Escobar rimane sovrintendente del Comunale

■ BOLOGNA Sergio Escobar è il nuovo sovrintendente del Comune di Bologna. La decisione è scaturita dopo un colloquio con il ministro del Turismo e Spettacoli Margherita Boniver che ha chiesto a Escobar di non «lasciare» in confermazione la sua attività e l'apprazziamento per il lavoro svolto e per la gestione oculata delle risorse dell'ente.



Franco Battiato ieri ha tenuto un concerto al Teatro Nazionale di Baghdad. A destra una donna irachena.

E i musicisti iracheni «Ma ci serve questo tour?»

DALLA NOSTRA INVIATA

■ BAGHDAD Cosa significa essere musicisti di professione in Irak dopo la guerra? Significa tenere a malapena due concerti al mese, circa 25 in un anno e le tournée è meglio dimenticarle. Negli ultimi due anni la National Symphonic Orchestra of Irak ha varcato il confine solo una volta per una settimana di concerti ad Amman nella vicina Giordania l'ultima vera tournée risale a tre anni fa in Unione Sovietica.

«Un tempo - racconta Fitesam - una volta ogni 37 anni che amiamo la musica classica e non ha mai sentito parlare dei Beatles - giravamo spesso anche per le provincie irachene oggi lavoriamo solo a Baghdad e al festival di Babilonia». L'embargo colpisce duro anche la vita culturale e gli stipendi degli orchestrali bastano appena a sopravvivere: quelli di primo livello guadagnano 150 dinari al secondo livello 250 dinari un direttore d'orchestra riesce a mettersi in tasca 500 dinari ma il potere, d'acquisto della moneta locale è spaventosamente calato nel ultimo anno. Al cambio ufficiale, un dinaro vale tre dollari ma al mercato nero - diffuso malgra-

do il rischio della pena capitale - un dollaro viene cambiato fino a 30 dinari. E se prima della guerra il litro in polvere costava tre quattrini di dinaro oggi ce ne vogliono 35.

Le difficoltà sono tante ma lo spirito dell'orchestra è forte. «Non abbiamo smesso di provare neppure durante la guerra» dicono Fitesam Ahmed Ali 17enne oboista e la mer contrabbassista stazza Pavarotti che ha pure combattuto durante la guerra ed ha nei confronti degli americani un comprensibile odio. «Bush o Clinton dice cambiano solo i nomi la situazione è la stessa». E alla fine di mostra qualche perplessità anche nei confronti dell'operazione. Battiato «Io non posso avere la stessa sensibilità di un musicista occidentale nel suonare Mozart dice - così mi chiedo se non sia un grosso azzardo per Battiato pensare di entrare nel profondo della nostra cultura». Ma tutti sono concordi nel giudicare il concerto di ieri un'esperienza entusiasmante perché finalmente abbiamo avuto modo di incontrare un musicista occidentale e la sua musica non su disco o in cassette ma dal vivo.

Franco Battiato in Irak a due anni dalla guerra nel Golfo con un concerto al Teatro Nazionale: vecchi successi brani dell'opera «Gilgamesh» e canzoni arabe tradizionali «Sono contento di aver interrotto l'embargo culturale»

Baghdad, inni di pace

A quasi due anni dalla guerra del Golfo Franco Battiato rompe l'embargo economico e culturale con l'Irak: ieri sera ha suonato al Teatro Nazionale di Baghdad la sua opera *Gilgamesh* in un concerto arricchito di canzoni arabe. «Solo la musica può farsi messaggio di pace» dice il musicista che tornerà in Medio Oriente per il festival di Babilonia e un lungo tour.

DALLA NOSTRA INVIATA ALBA SOLARO

■ BAGHDAD «È un'emozione fortissima una delle esperienze più interessanti della mia vita aver aperto stamane la finestra della mia stanza d'albergo su queste grandi palme che sembrano essersi passate il testimone per millenni sono per me il segno di questa civiltà antichissima. Istantanea da Baghdad a due anni circa dallo scoppio della guerra del Golfo. Dalte finestre dell'Hotel Al Rashid allora giungevano via l'aria le immagini formate videogramme dai bombardamenti notturni sulla capitale irachena oggi da quelle stesse finestre Battiato osserva una metropoli mediorientale dalle sue palme millenarie, i grandi edifici squadrati di cemento armato e le poche cattedre ancora visibili lasciate dalla guerra.



Franco Battiato in concerto al Teatro Nazionale di Baghdad.

Sarà l'orgoglio la forza di volontà il senso di rivalsa ma la ricostruzione qui sembra aver marciato con passi da gigante, malgrado l'embargo internazionale che continua il 1° agosto del '90 quando l'Irak occupò il Kuwait e che oggi sta mettendo a dura prova la resistenza della popolazione specie per l'assenza di farina latte medicinali. Non si tratti solo di un embargo materiale ma anche culturale sono tagliati i ponti con l'Occidente la comunicazione. Così come non giunge il cibo non arrivano nemmeno libri film o musica.

«Sono contento dice Battiato - di aver contribuito in qualche modo a rompere que-

sto isolamento». E lo ha fatto con il concerto promosso da autorità irachene e da organismi umanitari come la Mezza luna rossa che ha tenuto ieri sera al Teatro Nazionale di Baghdad un grigio edificio tra architettura islamica e realismo (pare però sia stato costruito da due italiani). Sul piazzale di fronte c'è il monumento di un milite iracheno che schiacciò un aereo iraniano caduto all'incanto nella hall troneggia il ritratto di Saddam - c'è e ad ogni angolo di strada in divisa in abiti civili con la keffiyeh mentre pregia - «L'isola è il decoro dimesso di un oratorio con le sue poltrone in simpatia arancio alcune delle altre sfondate mentre sul palco i tappeti orientali coprono il podio del direttore quel podio dove Battiato piace accovacciarsi per cantare le sue canzoni.

Di concerto oggi pompeggio sugli schermi di Rauno passerà in differita un breve frammento grazie ad un collegamento via satellite nell'ambito della maratona *Teleton* occupò il Kuwait e che oggi sta mettendo a dura prova la resistenza della popolazione specie per l'assenza di farina latte medicinali. Non si tratti solo di un embargo materiale ma anche culturale sono tagliati i ponti con l'Occidente la comunicazione. Così come non giunge il cibo non arrivano nemmeno libri film o musica.

ogni buca ci siamo abituati a tutto». Battiato non ha voglia di farsi schiacciare dall'abitudine e dal cinismo. Così come ha scelto di non appiattirsi su modelli culturali che sente estranei anzi ne dice «Ognuno difende la sua visione del mondo e il mio mondo io sento che è questo la mia passione più grande è il sufismo è qui che vengo a cercare le mie radici non in America Sono antiamericano? Sì sono con vinto che il non è stonato non è cultura Madonna e Michael Jackson spappolano il cervello ai ragazzi Ma potrei allo stesso modo dire che sono anti tutto».

Il concerto che Battiato ha tenuto a Baghdad non è poi molto diverso da quello visto in Italia negli ultimi mesi. Al suo fianco ci sono come sempre «Virtuosi italiani» diretti da Giulio Pao e Antonio Ballista ma tra un brano dei *Gilgamesh* (la sua opera presentata nel giugno scorso ed ispirata ad un antico poema avverso babilonico che affonda le radici proprio in questa terra) e una canzone del suo ultimo album spuntano a sorpresa anche una versione in arabo di *L'ombra della luce* (tradotta in arabo classico da Ali Rashid) e una canzone irachena molto antica *Fogol Nahkhal* nata come canto religioso e trasfigurata dalla cultura popolare in canzone d'amore. «Sopra la palma padrone non lo voglio sposare ma la tua disgrazia mia disgrazia recitano i versi stonati di una ragazza che rifiuta il matrimonio combinato dal padre «sono poche strofe ripetute decine di volte - dice Battiato - gli arabi riescono con poco a scrivere canzoni meravigliose».

Filii che legge e scrive l'arabo con competenza canta con pronuncia pressoché perfetta levitata con l'aiuto di due consiglieri uno iracheno e uno palestinese. Mica facile metterci d'accordo sulla pronuncia esatta. «E' la stessa mente che qualche errore sbotta Battiato durante le prove generali con la National Symphonic Orchestra of Irak diretta da Mohammad Othman che lo ha accompagnato in questo brano «Mi piace così antiche - dice - che me farò un mix da dischetto». «La musica grazie a Dio rappresenta un mondo senza parti può stare il senso della vera comunione tra i popoli aggiunge Battiato e a chi cerca di farlo schiarare definitivamente da una parte o dall'altra della barriera ideologica il musicista replica «La scelta finale di un individuo e la violenza è apparente passiva. Se vengono a casa mia con un mitra e dicono questa non è più casa tua e mi lasciano libero posso andare in montagna a combattere oppure cercare un altro luogo dove ricominciare. Oggi come oggi io opto per la seconda possibilità. Ma sia ben chiaro il rifiuto della violenza non è necessariamente codardia o sottomissione. Anzi per me è una categoria dello spirito che si ritrova in tutti grandi mistici della storia come il pensiero di Al Junaid che morì proprio qui a Baghdad nel 950 e che disse una cosa per me di sconvolgente intelligenza. La quale prende il colore del suo contintore. Chi vive nella trascendenza ha una concezione fluida dell'essere dove per la violenza non c'è posto la violenza è un intoppo è come un fiume che quando trova un masso semplicemente devia il suo corso».

Il viaggio iracheno di Battiato non è finito a setteembre sarà il nuovo qui per inaugurare il festival di Babilonia con il *Gilgamesh* su invito di Mumar Basbir direttore del festival nonché ministro sovietico che si è incaricato di Battiato e responsabile del Dipartimento musica di Ministero della Cultura e informazione. E fra ma ancora è in preparazione un lungo tour mediorientale per Battiato e i suoi musicisti che toccherà Giordania Yemen Libano Siria e Yemen.

Esce nei cinema l'atteso cartoon natalizio candidato all'Oscar e ispirato alla celebre fiaba. E stavolta non è solo uno spettacolo per bambini, ma un'azzeccata miscela di horror, musical e commedia che piacerà anche al pubblico adulto.

Un Disney per tutti: Belle, Bestie e genitori

ALBERTO CRESPI

La Bella e la Bestia
Regia: Gary Trousdale e Kirk Wise. Supervisione ai disegni: Ed Ghertner. Musica: Howard Ashman e Alan Menken. Produzione: Walt Disney Pictures in associazione con Silver Screen Usa 1991.
Milano: Manzoni, Orfeo, Nuovo Art.
Roma: Empire, Adriano, Reale, Paris.

■ Si è un trionfo annunciato - si è un film che non ha bisogno di alcuna promozione diretta o indiretta. Spiega l'altro dopo i 135 milioni di dollari che ha incassato sul mercato americano e dopo l'indicazione all'Oscar non solo per le tradizionali categorie «Mejor película» e «Mejor música» (due statufette vinte per la colonna sonora) ma come miglior film *fantasy* in compagnia con titoli come *Il silenzio degli innocenti*, *JFK*, *Bugsy*. Si è il cinquantennio scagno che la Walt Disney e torna ai fasti di un tempo: dopo il successo e la qualità artistica di *Avatar* notevole del precedente *La sirenetta* ecco un titolo che è possibile ancora migliore e intanto in America è per questo Natale '92 la più furiosa *Adalberto* che noi europei vedremo fra un anno.



La Bella e la Bestia nel film omonimo prodotto dalla Walt Disney.

«moleggiano» bambini altrui (se non ne abbiamo di nostri) per accompagnarli al cartoon natalizio targato Disney. Ma stavolta ci sono motivi seri. E non credete a chi vi racconta che i film Disney fanno male che sono micidiosi e carismatici che sono strumenti del bieco capitale americano. La Walt Disney non è il servizio del capitalismo. La Walt Disney è il capitalismo così come noi non siamo dominati o ceduti. L'abbiamo costruito e il interno dell'industria dello spettacolo la Walt Disney racconta i due quilibri che debbono prima di tutto consolarsi e scorticare i fantasmi che sono in noi. In questo è il compito ancestrale di tutte le fiabe e non si può negare che la Walt Disney nell'ambito del cinema è disegni animati lo assolve meglio di chiunque altro.

«Qui è la Roy Film Con noi Topolino parla in italiano»

ROMA Walt Disney ha sempre avuto in Italia un secondo spirito artistico. E la commedia (giustamente) la tradizione di disegni per lo più ligni o vengano ma che hanno reso illustre l'edizione italiana di Topolino (i vari Carpi, Scarpia, Bortolo, autentici poeti del fumetto). Ma oggi vorremmo presentarsi in voce nostra nei film Disney sempre doppiati a cura della società Roy Film che ha sede a Roma e che possiede Piazza Navona ed è stata diretta per decenni da Roberto De Leonibus. Morto nel 1984 il fondatore ora la presidenza è passata ai figli Roy e Andrea e Roy (che sta già lavorando al prossimo *Aladdin* in un'attività per il Natale '92) racconta come tutto iniziò.

Qual è stato il primo Disney «italianizzato» da voi?
Dumbo nel dopoguerra. Ci cantava l'Orchestra.

Sulseno?
Certo. E un bel precedente per la maggioranza di *La Bella e la Bestia* la presenza di Giulio Pao in colonna sonora. Vede i film di Disney sono strutturalmente delle opere di musica di canzoni del buon senso e doppiate, visto che è rivoluzionario un pubblico di famiglie che non può leggere i sottotitoli (per un mese il



I tre «domestici» del castello incantato di La Bella e la Bestia.

classico) si chiaro non lo farei mai) e a volte si tenta di coinvolgere e intanto noti. Ad esempio *Oliver* un originale era recitato e cantato da artisti come Billy Joel e Betty Midler. Noi contavamo un intanto Roy molto famoso (no abbia pazienza non lo dico) e quello che uscì in un'impresa di doppiaggio e costrinse a firmare i suoi disegni con Pao è stato assai semplice.

Come è strutturata la vostra società?
Lo svolgo soprattutto il lavoro di doppiaggio. Mio fratello Andrea spesso traduce anche i dialoghi. I diretti di doppiaggio vengono scelti in base a quanto *La Bella e la Bestia* è stato «diretto» il doppiaggio di ben 200 tecnici bravissimi. E così tutto il lavoro di doppiaggio che esce in Italia è anche per la Roy Film. Continueremo a lavorare per loro anche dopo la fine del contratto Disney Warner per la distribuzione in Italia di *La Bella e la Bestia*. L'ultimo film che esce per la Warner è il nuovo prossimo ci sarà un film di animazione di Buena Vista.

Com'è cominciato suo padre?
Oncle. Se che è un bello stato. Ma padre durante la guerra era con un'attività di un'attività in Cina. Com'è cominciato il suo lavoro? Il primo film di animazione di Buena Vista fu *Fluviale* sullo Yang Tze. Dopo l'armistizio fu preso di nuovo e si seguì il lavoro di doppiaggio americano. Anche per questo aveva perfetta mente l'inglese. Ma è curioso perché almeno un altro o un altro ufficiale di marina che aveva scritto in Cina divennero traduttori di film americani nel dopoguerra. Quasi una tradizione.

canzoni? Pippo ad esempio è Vittorio Amodia che ha fatto anche il ruolo di Topolino nella *Bestia* e il ruolo di *Sirenetta* (va fortissimo con l'accento francese). Topolino è Giulio Pao. Voci sono cantanti bravi attori di teatro. Pajmario è voce di Lucio. Un altro giovane che non ha fatto il lavoro ma ha una voce identica a quella del Pajmario americano. Qui Quo e Chi è la Laura. La migliore anche in inglese sono doppiati da un solo attore. Artisti delle canzoni pensa un paroliere che vuole essere conosciuto solo con il pseudonimo di Topolino. Un'altra volta le traduzioni mi opprime.

Lei ha conosciuto Walt Disney?
Venne in Italia un volta tanti anni fa. Papa lo incontrò per un bimbetto e non lo ricordavo.

Però lei si chiama Roy come il fratello e il nipote di Walt?
E un vecchio nipote. Si chiama Roy un ufficio se ne sa che mi pare com'è durante la stagione in Cina. Si sa che non è un nipote. Si sa che non è un nipote. Si sa che non è un nipote. Si sa che non è un nipote.

Di questi nomi a qualcuno di questi voci. Chi doppia i personaggi più famosi? E chi scrive i testi italiani delle canzoni?
Il testo italiano delle canzoni è scritto da un musicista che si chiama Roy. Il testo italiano delle canzoni è scritto da un musicista che si chiama Roy.

Com'è cominciato suo padre?
Oncle. Se che è un bello stato. Ma padre durante la guerra era con un'attività di un'attività in Cina. Com'è cominciato il suo lavoro? Il primo film di animazione di Buena Vista fu *Fluviale* sullo Yang Tze.

Com'è cominciato suo padre?
Oncle. Se che è un bello stato. Ma padre durante la guerra era con un'attività di un'attività in Cina. Com'è cominciato il suo lavoro? Il primo film di animazione di Buena Vista fu *Fluviale* sullo Yang Tze.